

INTRECCIARE FEDE E CARITA'

Di Chiara Buizza

“Educare alla fede per essere testimoni di umanità. La fede che si rende operosa per mezzo della carità (Gal 5,6)”, questo il titolo del 36° Convegno nazionale delle Caritas Diocesane svoltosi a Montesilvano (Pescara), dal 15 al 18 aprile scorso.

Centrale la relazione teologico-pastorale di S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, che ha delineato l'itinerario dell'educazione alla fede attraverso l'icona biblica dei Magi che dal lontano Oriente vanno a Betlemme, guidati da una stella (Mt 2,1-12). Sei le tappe costitutive dell'itinerario dei “cercatori di Dio”: la domanda originaria (*vennero da Oriente*); il bisogno di essere guidati (*abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti per adorarlo*); l'ascolto umile, perseverante, fiducioso della Parola di Dio (*perché così è scritto per mezzo del profeta*); lo spazio tragico della tentazione (*allora Erode..*), la vera gioia dell'incontro con Dio (*ed ecco la stella... entrati nella casa...*), il dono di sé (*gli offrirono oro, incenso, mirra*).

E' proprio ai doni dei Magi che Mons. Forte fa riferimento per dar conto del necessario sfociare della fede nei pensieri e nei gesti della carità: l'oro sta a dire che nell'amore non va dato il superfluo ma quanto di più prezioso si possiede; l'incenso sta a significare che nel compiere questo dono si vive inseparabilmente un atto di lode e di adorazione a Dio; la mirra, infine, usata nel mondo antico come profumo e unguento per i corpi dei defunti amati, sta a dire che l'amore vero comporta anche il dono della propria vita, il sacrificio di sé.

Nel culminare nel dono di sé, le sei tappe costitutive dell'itinerario dei “cercatori di Dio” aprono nondimeno a un seguito: vivere la fede nella quotidianità. Così Mons. Forte riguardo al “*per un'altra strada fecero ritorno al loro paese*” (v. 12): “*l'incontro con Dio non fa evadere dalla storia, dagli impegni della quotidianità e dalle responsabilità a cui si è stati chiamati. Il ritorno dei Magi al loro paese dice precisamente questo, escludendo ogni concezione consolatoria della fede, che ne faccia un rifugio per sottrarsi ai propri doveri e alla rete di amore, in cui ciascuno è posto*”. Ancora: “*il ritorno alla vita ordinaria dopo l'incontro con il Signore avviene per un'altra strada. Si è gli stessi, eppure non più gli stessi, se si è vissuto l'incontro col Dio vivente.*”

Nell'intreccio Fede-Carità, fatto dall'impastare Parola e vita (Madeleine Delbrél), si inserisce anche “Rimanete in me...”, il Convegno delle Caritas Parrocchiali della Diocesi di Brescia, in programma il 25 maggio prossimo presso il Teatro S. Giulia del Villaggio Prealpino.